

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

69° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2000

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3547-bis-B) Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000, approvato dal Senato in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge d'iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5 e <i>passim</i>
BASINI (AN)	3
CASTELLI (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord)	8, 9

SIONI (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione	Pag. 6, 7, 9
LAURICELLA (Dem. Sin.-l'Ulivo)	6
* PALUMBO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	9
* PIANETTA (Forza Italia)	8, 10
* PORCARI (Forza Italia)	5
* PROVERA (Lega Forza Padania per l'ind. del Nord)	7
* SERVELLO (AN)	5, 6, 10 e <i>passim</i>
VERTONE GRIMALDI (Misto)	7

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 12,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3547-bis-B) Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000, approvato dal Senato in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge d'iniziativa governativa e modificato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000», approvato dal Senato in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge: «Partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000» e modificato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge, il cui esame in sede referente è stato concluso nella seduta dell'8 febbraio scorso, torna in Commissione con una riassegnazione in sede deliberante, testé annunciata all'Assemblea.

Ricordo che nel merito abbiamo proceduto in sede referente raggiungendo un largo consenso, in quanto erano stati chiariti la responsabilità e il ruolo del Commissario generale del Governo e le richieste di chiarimento erano state tutte soddisfatte sulla base delle proposte del relatore. Ho fatto il mio dovere, anzi un po' più del mio dovere, come Presidente della Commissione e ho quindi sollecitato la Conferenza dei Capigruppo ad inserire nell'ordine del giorno dell'Assemblea il provvedimento (tra l'altro ieri esistevano anche le condizioni materiali per poterlo esaminare). Dalle informazioni che ho avuto mi risulta che il Gruppo della Lega Nord si sia opposto non consentendo di fatto che si procedesse immediatamente all'esame del disegno di legge sull'Esposizione universale di Hannover da parte dell'Assemblea. La Conferenza dei Capigruppo ha ritenuto di seguire una linea di unanimità che però, come voi sapete, non è imposta dal Regolamento perché nella Conferenza dei Capigruppo si può decidere a maggioranza, altrimenti il Senato sarebbe eternamente bloccato.

La riassegnazione in Commissione del provvedimento in sede deliberante avviene sulla base di un cambiamento di linea del Gruppo Forza Italia che in un primo momento aveva chiesto che il disegno di legge fosse esaminato in Aula. Non sta a me fare apprezzamenti sui cambiamenti di pensiero, ne prendo solo atto; tuttavia sta a me, dopo aver creato le condizioni materiali, quelle cioè di una immediata convocazione della Commissione, autorizzata dal Presidente del Senato, il compito di verificare, nel caso il Regolamento ce lo consentisse, se sussistono le condizioni ne-

cessarie per procedere in sede deliberante. A tale proposito chiedo scusa ai colleghi se ho loro involontariamente arrecato disturbo.

BASINI. Apprezziamo il suo intervento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Fatto tutto quello che un Presidente di una Commissione (stavo per dire un buon padre di famiglia) deve fare, prendo il Regolamento e constato che la fattispecie in cui ci troviamo è esplicitamente contemplata dall'articolo 37, comma 1, che recita quanto segue: «Salve le eccezioni previste dal primo comma dell'articolo 35,» – vale a dire i casi in cui un provvedimento non può essere esaminato in sede deliberante – «il Presidente del Senato, quando ne faccia richiesta la Commissione unanime e il Governo dia il proprio assenso, ha facoltà di trasferire in sede deliberante o redigente un disegno di legge precedentemente deferito alla Commissione in sede referente». Ci troviamo esattamente di fronte a questa fattispecie (poi spiegherò che cosa vuol dire questo discorso sulla riassegnazione).

Osservo innanzitutto che la Conferenza dei Capigruppo non c'entra perché è il Presidente del Senato che semmai compie un atto sulla base di un altro atto, che per il momento non esiste, quello cioè di una richiesta unanime della Commissione.

Il Segretario generale del Senato obietta che non si tratterebbe di un trasferimento ma di una riassegnazione. Può darsi che la mia scienza giuridica sia insufficiente, ma a me sembra che si giochi sulle parole perché la fattispecie concreta è che noi ci troviamo in sede referente e dobbiamo tornare in sede deliberante. Che poi si possa chiamare riassegnazione o Mikey Mouse la sostanza è questa e corrisponde alla fattispecie giuridica prevista dal Regolamento. Adesso uso un termine giuridico: mi si opina che c'è una prassi consolidata che va in tutt'altro senso. Ma la prassi può essere rilevante nel caso in cui l'interpretazione della norma si presti ad equivoci. Ora, per quanto mi sforzi, perché la volontà politica c'è tutta per le ragioni che poi vi infliggerò nel merito, non vedo ambiguità nel Regolamento.

Pertanto, anche se si tratta di una prassi consolidata, questa non mi porta a cambiare il mio punto di vista se non nel senso di dire che, se esiste una prassi che ritengo non corrispondente al Regolamento, è urgente interromperla oppure - come riterrei ancora più ragionevole - arrivare a una modifica del Regolamento perché trovo assolutamente grottesco - ma è un giudizio *de iure condendo* e non *iure condito* - che un singolo membro della Commissione possa sottrarre al Parlamento la facoltà di decidere in sede di Commissione. È una estremizzazione del concetto di tutela delle minoranze: opinione istituzionale mia, questa, che non pretende di essere condivisa da tutti i colleghi.

Il fatto è che non mi trovo in questo momento nelle condizioni di procedere in sede deliberante.

A questo punto espongo le ragioni per le quali, secondo me, questo disegno di legge continua ad essere urgente. Il presupposto della richiesta

del Governo già c'è. Per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo, non posso che dare atto all'onorevole Sottosegretario di aver fatto anche lui quanto poteva, accanto al relatore, che si è dato da fare in mille modi, perché la questione fosse assegnata quanto prima all'Aula. Sarebbe bene che la Conferenza dei Capigruppo – in un corretto rapporto di autonomia e di separazione dei poteri – giudicasse nel merito l'urgenza di determinati provvedimenti e non sulla base dei «galloni» di chi sollecita l'urgenza. Proprio in virtù di questa concezione di separazione dei poteri, se me lo permettete, continuerò adesso a rappresentarvi l'urgenza della questione. Perché la ritengo così urgente? Tra l'altro, il disegno di legge giunge all'ultimo momento, ma questo per me è un fattore assolutamente secondario e non importante. Anche gli Stati Uniti, ad esempio, che in un primo momento avevano deciso di non partecipare, hanno poi deciso di farlo. Noi dobbiamo fare gli interessi dell'Italia, è questo il punto, non dobbiamo scimmiettare in positivo o in negativo chicchessia. Sono convinto che è nell'interesse dell'Italia partecipare all'Esposizione universale di Hannover del 2000. La 3^a Commissione - e il sottosegretario Palumbo ne è cortese e paziente testimone - non ha risparmiato critiche al Governo, anzi ai Governi, perché è una prassi consolidata - e, da questo punto di vista, nessun Gruppo parlamentare può sottrarsi a una frazione di responsabilità - non programmare correttamente la partecipazione ad eventi che sono prevedibili quanto i giochi olimpici. Non c'è motivo al mondo perché un Governo - presieduto da Berlusconi, da Prodi o da chiunque altro - si presenti all'ultimo momento, dicendo: o state a quello che noi vi proponiamo o la responsabilità diventa vostra. È un implicito ricatto, anche non consapevole, voglio essere magnanimo.

Riguardo tale questione abbiamo ottenuto un importante risultato, che ci è stato comunicato dal Sottosegretario. L'attuale Governo ha fatto tesoro dell'esperienza del passato e d'ora innanzi prevederà un apposito ufficio permanente, con un autonomo capitolo di bilancio, che abbia l'incarico di sostenere la partecipazione dell'Italia alle esposizioni. Non ho capito perché siano stati necessari 50 anni per arrivare a questa conclusione, ma meglio tardi che mai. Questo risultato rappresenta il frutto di un rilevantissimo impegno parlamentare e voglio esprimere un apprezzamento nei confronti della Camera dei deputati. Abbiamo anche ottenuto, grazie ai colleghi della Camera, norme aggiuntive che fissano i parametri per una corretta partecipazione. Non sta a noi prevedere se questo sia o meno materialmente possibile perché questo problema dovrà essere affrontato da coloro che dovranno poi applicare le leggi.

È stata poi chiarita la questione dell'Alto commissario, che rappresentava un altro *vulnus* nei rapporti tra Governo e Parlamento. Il Governo, non posso che prenderne atto, ha comunicato che esiste un nuovo Alto commissario, ma quello che ciò comporterà dal punto di vista giuridico rappresenta un'altra questione.

In presenza di queste condizioni e tenuto conto dell'opportunità che l'Italia partecipi all'Esposizione di Hannover, rivolgo un appello a tutti i membri della Commissione perché consentano, all'unanimità, il trasferi-

mento in sede deliberante del disegno di legge, che potrebbe così essere approvato dalla Commissione. Se questo non si verificasse, lo riterrei un grave errore politico, nel senso più nobile del termine, perché stiamo parlando di interessi nazionali; ma è inutile che facciamo ipotesi negative. Mi rivolgo anzitutto ai colleghi della Lega per sapere se consentono ad una richiesta unanime della Commissione esercitando quanto previsto dall'articolo 37 del Regolamento del Senato.

Invito quindi i colleghi e il rappresentante del Governo ad esprimersi su tale questione.

PORCARI. Non posso che associarmi, anzitutto nell'interesse del paese, alla richiesta del Presidente, che ringrazio per la sua ampia relazione e soprattutto per la seconda parte, che stigmatizza in termini analoghi ai miei, come parlamentare, l'operato poco corretto del Governo. Mi dispiace solo che oggi ci sia qui un capro espiatorio, che in realtà è un caro amico e collega, per nulla personalmente responsabile dell'operato poco corretto del Governo. Anche per disciplina di Gruppo, accetto il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatore Porcari, la qualità del lavoro di questa Commissione si basa su due presupposti. Il primo è che nessuno, neanche la maggioranza, fa una difesa pregiudiziale di ogni atto del Governo. Il secondo presupposto, però, è anche quello, soprattutto in materie in cui tutti i Governi hanno sbagliato, che i colleghi dell'opposizione non facciano immediato e strumentale uso politico delle difficoltà in cui il Governo, qualunque Governo, può trovarsi.

SERVELLO. La situazione che è intervenuta è quanto meno singolare, per cui mi dichiaro perfettamente d'accordo sulla diagnosi fatta dal Presidente. È incomprensibile come il provvedimento, che era già iscritto all'ordine del giorno dell'Aula di questa settimana, improvvisamente sia stato ritirato e ripreso in esame dalla Conferenza dei Capigruppo per essere poi riassegnato alla Commissione esteri in sede deliberante.

Nella Commissione tutto il lavoro era stato avviato in sede deliberante, poi, a seguito dell'iniziativa di un Gruppo, è stata seguita la procedura della referente.

Per quale motivo – ecco, questo vorrei sapere – quando sono stati esaminati il decreto sull'Albania, il decreto per la traduzione dei detenuti, il provvedimento sull'agente di quartiere non si è ritenuto di esaminare il disegno di legge n. 3547-bis, prima di arrivare al voto, poi sospeso nella notte di giovedì, sulla questione Haider? Per quale motivo non è stato fatto stamattina e perchè non si fa nel pomeriggio o non si può fare martedì? Perchè ci si deve occupare della *par condicio* fin da martedì mattina. Ma dove sta scritto? Da quale parte?

Ecco perchè i suoi chiarimenti in termini regolamentari e di procedura sono ineccepibili, signor Presidente, mentre il comportamento del vertice della seconda Camera...

PRESIDENTE. Non escluso il suo Capogruppo, senatore Servello, perchè queste decisioni sono state prese all'unanimità con la sola opposizione della Lega.

SERVELLO. Infatti ho detto che è singolare questa situazione, della quale sono stato informato anch'io quando i Capigruppo avevano già deciso la procedura da adottare. Probabilmente non avevano approfondito i termini regolamentari della questione. Probabilmente hanno avuto un *input* dai funzionari, i quali hanno invocato precedenti che non sembra esistano, altrimenti ce li avrebbero sciorinati qua per documentare la fondatezza della procedura seguita.

PRESIDENTE. Il Segretario generale non mente: sono convinto che i precedenti esistono ma, come lei stesso ha detto, i precedenti servono se non c'è una norma.

SERVELLO. Era inutile rinviare il provvedimento in sede deliberante sapendo che un Gruppo avrebbe dissentito. Pertanto consiglio che il disegno di legge sia di nuovo assegnato all'Aula, secondo la corretta procedura regolamentare, e sia votato oggi o martedì prossimo.

LAURICELLA. La seduta pomeridiana è stata sconvocata.

SERVELLO. Allora il rischio è quello di affondare la nostra partecipazione all'Esposizione di Hannover.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, quello che ho da dire nel merito lo dirò quando mi sarà data l'opportunità di intervenire sul provvedimento. I colleghi della Commissione esteri sanno quello che penso di questo disegno di legge, conoscono quanto è stato detto nel dibattito e ciò che abbiamo ottenuto. Allora, passerei a registrare in due minuti che cosa è successo.

Innanzitutto dobbiamo riconoscere la correttezza e la lealtà del presidente Migone. Abbiamo assistito a una battaglia giuridica, anzi non solo giuridica ma anche politica e morale, perché il presidente Migone ha rifiutato una procedura che, se pure ha avuto dei precedenti, non era corretta. Di ciò gli va dato atto.

Siamo in presenza – e vorrei dire ai colleghi della Lega di smentire se non è così – di una battaglia parlamentare che è iniziata ormai un anno fa. Il Governo si è presentato qui prima portandoci la nomina del Commissario generale, poi chiedendo l'autorizzazione alla partecipazione all'Esposizione di Hannover, infine dicendo che poi ci avrebbe presentato il progetto. Noi abbiamo detto di no, abbiamo ribaltato questa impostazione e l'abbiamo ribaltata sconfiggendo un approccio errato della Farnesina. Abbiamo anche votato un ordine del giorno in cui si ribadiva – ricordatelo – che la responsabilità non può essere un *optional*: bisognerà qualche volta capire chi è responsabile di atti sbagliati e perseguire chi

compie errori nell'ambito della pubblica amministrazione. Dalla Camera è stato inserito nelle norme di legge tutto ciò che noi avevamo messo nell'ordine del giorno: sfido, per esempio, a trovare in Italia casi di revisione dei prezzi a carico della ditta che la chiede. In altre parole, dalla Camera è uscito un provvedimento che, è vero, ancora contiene la deroga alla contabilità per i contratti, ma tale deroga è limitata da una serie di paletti che definirei di acciaio, che non abbiamo comunemente nel nostro mercato.

VERTONE GRIMALDI. Anzi, ciò è esemplare.

CIONI, *relatore alla Commissione*. C'è di più, perché sono molte le norme inserite dal Parlamento a garanzia della trasparenza e del rigore. Bisognerà pure registrare che abbiamo davanti a noi un provvedimento che è il contrario di quello presentatoci dal Governo.

Il primo Commissario generale, in quanto legato ad un approccio sbagliato, ha dato le dimissioni e verrà nominata un'altra persona. Ho con me il provvedimento di revoca della nomina: l'ho chiesto non perché non mi fidassi del Governo, ma perché vorrei toccare con mano come san Tommaso.

A questo punto, senatore Provera, opporsi alla sede deliberante significherebbe soltanto non volere la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Hannover, e si tratterebbe di una novità rispetto al dibattito che si è svolto, perché nessuno ha mai avuto intenzione di far saltare la manifestazione. Sarebbe uno smacco per l'Italia, anche nei confronti degli altri *partner* europei. Voglio ricordare che l'Italia si è battuta per la sede dell'Esposizione universale in Germania, appunto ad Hannover, sin dal dicembre 1994. Oltre tutto non va tralasciato il lavoro che è stato fatto in Italia in questi anni in rapporto con tutte le aziende italiane che dovranno partecipare. Si aspetta ormai solo lo schiocco delle dita per correre, per essere in tempo all'inaugurazione e non so come si potrà fare.

La domanda, allora, è questa: se non c'è una pregiudiziale, come io credo, alla partecipazione, fermi restando tutti paletti che abbiamo contribuito a mettere – e in questo senso si registra una sconfitta per il Governo – non credo che ci sia altro da fare che scegliere la strada più breve, che non può essere quella di tornare in Assemblea, perché questa è una finzione e dobbiamo dircelo subito. Infatti, tornare in Aula significa tornarci dopo l'esame del provvedimento sulla *par condicio*, ossia tra due settimane.

PROVERA. Signor Presidente, vorrei premettere che non è in discussione la sua correttezza, la sua onestà intellettuale o il suo comportamento. Ho ascoltato con interesse la sua esposizione e la sua interpretazione del Regolamento. La posizione che esprimo non ha nulla di personale. Dobbiamo sottolineare le responsabilità del Governo; non vorrei che venissero attribuite alla Lega responsabilità e colpe che non ha. L'esperienza può insegnarci qualcosa; nel caso in specie, mi ha insegnato che se c'è qualcosa da discutere sono proprio le scelte fatte dal Governo, l'impostazione

seguita, l'*iter* parlamentare travagliato, la scansione dei provvedimenti da esaminare all'interno dell'ordine del giorno.

Confermo l'opposizione del nostro Gruppo al trasferimento in sede deliberante del disegno di legge ma vorrei fare un'osservazione. Ho apprezzato quanto ha detto il presidente Migone, anche se con qualche remora sulla sua affermazione circa l'«immediato e strumentale uso politico». In un momento in cui, a ben più alti livelli, si sta facendo una speculazione politica molto pesante, a fini politici interni, sulla posizione della Lega riguardo una situazione internazionale, non è corretto attribuire altre improprie responsabilità al nostro Gruppo.

PIANETTA. Signor Presidente, rifacendomi a quanto ha detto poc'anzi il relatore Cioni, ritengo si debba valutare la situazione in atto, a prescindere da tutto ciò che è avvenuto precedentemente. Sono coinvolti interessi superiori dell'Italia; la non partecipazione all'Esposizione sarebbe uno smacco per l'Italia, anche in considerazione dell'*iter* ampio e complesso del disegno di legge, che ha visto – ma non desidero entrare nel merito – la posizione iniziale del Governo successivamente modificata e migliorata dal Parlamento. C'è addirittura una convergenza sulla possibilità di istituire in futuro un ufficio permanente, con un apposito capitolo di bilancio, in maniera tale da rendere organica la partecipazione dell'Italia alle future esposizioni internazionali.

Se tutto questo è vero, condivisibile e valutabile in termini ampi, permettetemi di dire che – ma non ne voglio fare, come potrebbe essere immaginabile, una strumentalizzazione – se vogliamo privilegiare gli interessi superiori dell'Italia, se vogliamo evitare radicalmente quella che è un'ipotesi, molto probabile, di smacco dell'Italia – ma vorrei sentire su questo anche il Governo – è necessario che al massimo martedì mattina, come del resto aveva accennato anche il senatore Servello, venga riconvocata la Conferenza dei Capigruppo – non ditemi che non è possibile – per inserire il disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea. Qualcuno potrebbe obiettare che è già stato calendarizzato il disegno di legge così importante e strategico riguardante la *par condicio*. Ma se dobbiamo essere conseguenti alle considerazioni – che valutiamo in termini corali – sugli interessi superiori del paese, credo che valga la pena di valutare fino in fondo questa possibilità. In ragione della correttezza con cui il Presidente ha interpretato il Regolamento e tenuto conto di quanto è stato espresso da questa Commissione, convengo che l'inserimento del disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea della settimana successiva alla prossima potrebbe inficiare la correttezza dello svolgimento del suo *iter*. Vale la pena, comunque, proprio in virtù degli interessi superiori dell'Italia, fare questo sforzo, non in una dimensione strumentale, ma in una dimensione estremamente pragmatica, perché a questo punto il problema c'è e ci sono anche le condizioni per risolverlo rapidamente.

CASTELLI. Vorrei esprimere una sola osservazione, signor Presidente, portando al dibattito la mia testimonianza diretta, visto che ho par-

tecipato alla odierna riunione della Conferenza dei Capigruppo, anzitutto respingendo la prevedibile strumentalizzazione nei confronti della Lega. Il rappresentante del Governo ha dichiarato che, se il disegno di legge non è approvato entro oggi, non sarà più possibile per l'Italia partecipare all'Esposizione di Hannover. Se ciò è vero, il Governo può emanare un decreto-legge immediatamente esecutivo, assumendosi le sue responsabilità. In tal modo, l'Italia potrà partecipare.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Prendo atto delle decisioni assunte dalla Commissione, senza entrare nel merito delle questioni regolamentari che sono state sollevate.

Come ha testimoniato il senatore Castelli per aver partecipato alla odierna Conferenza dei Capigruppo, in quella sede è stato preso atto dell'importanza del provvedimento e dell'urgenza della sua approvazione, per garantire la partecipazione dell'Italia alla Esposizione di Hannover. A tal fine, nel corso della Conferenza era stata suggerita una doppia alternativa: o quella di una inversione dell'ordine del giorno in Assemblea, anticipando la discussione in Aula di questo argomento, ovvero la riassegnazione....

CASTELLI. Alla quale ci siamo opposti.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sto dando atto di quello che è accaduto nella Conferenza dei Capigruppo. Si era, quindi, prospettata la soluzione di riassegnare il disegno di legge alla Commissione in sede deliberante. Su proposta del presidente La Loggia, essendo stata ritenuta preferibile questa opzione, è stato deliberato di riassegnare il provvedimento alla Commissione per consentire una sua rapida approvazione. Questo per ricordare in termini storici come si è svolta la Conferenza. Faccio rilevare che il disegno di legge è stato presentato dal Governo alle Camere il 28 settembre 1998.

CIONI, *relatore alla Commissione*. Al momento era stato dichiarato improcedibile perché era in discussione la legge finanziaria.

PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È stato approvato dal Senato il 24 febbraio 1999 e dalla Camera il 19 maggio 1999. L'*iter* parlamentare è stato molto travagliato, ma come ho detto, e lo confermo oggi, il Parlamento ha esercitato in maniera egregia le sue prerogative, inducendo alla modifica e al miglioramento il testo del provvedimento.

Il relatore ci ha anche riferito che è stata in qualche modo superata quell'obiezione legata non tanto alla qualità e alla capacità della persona dell'Alto commissario, quanto piuttosto alle modalità che avevano accompagnato il meccanismo di nomina.

Detto questo, non posso che confermare che il Governo valuterà quali strumenti adottare per dare concretezza a queste valutazioni che mi sono permesso di esporre.

PRESIDENTE. Per concludere, prendo atto della conferma data dal senatore Provera che non esistono le condizioni richieste dal comma 1 dell'articolo 37 del Regolamento per un ritorno dell'esame in sede deliberante. Lo dico con un po' di delusione perché francamente utilizzare una norma che io ho considerato e considero vigente, ma nel merito obsoleta, non mi sembra una buona idea nemmeno da parte di chi vi fa ricorso. Così come desidero esprimere una mia personale delusione al senatore Pianetta che – come dire? – non mi aspettavo «buttasse in politica» tale questione.

PIANETTA. Si tratta di un atteggiamento pragmatico che tende a trovare una soluzione. Altri stanno dando una rilevanza politica alla questione. Io ritengo, invece, che tale rilevanza politica non vi sia mentre c'è una concreta possibilità di risolvere il problema se martedì mattina si pone immediatamente questo argomento all'ordine del giorno in Assemblea.

PRESIDENTE. Il dibattito in questa sede, come è solito per noi, si è svolto con la massima serietà. Purtroppo, se diventiamo prigionieri di circostanze politiche generali, veniamo meno allo scopo della tutela degli interessi nazionali. Ma su questo possiamo essere in onesto dissenso il senatore Pianetta e io. Qui non posso che prenderne atto.

SERVELLO. Avete fatto delle considerazioni politiche sulle quali non mi sono affatto intrattenuto, ma adesso vorrei dire qualcosa. È la maggioranza che non intende turbare l'*iter* straordinario che si è voluto dare al provvedimento sulla *par condicio*, non intendendo sottrarre neppure un'ora alla discussione, martedì o mercoledì prossimi, per varare il disegno di legge al nostro esame. A questo punto conosciamo quali sono i poteri del Governo.

Non mi associo alla proposta del rappresentante della Lega per il ricorso al decreto-legge, che complicherebbe la situazione anche dal punto di vista dell'immagine, perché francamente potremmo dire che il Governo avrebbe potuto presentare anche prima un simile provvedimento. Ritengo viceversa che la procedura di carattere parlamentare sia comunque da preferire al ricorso alla decretazione d'urgenza che noi abbiamo sempre osteggiato.

PRESIDENTE. Prendo atto anche di quanto detto dal senatore Servello. Non mi resta che constatare che, essendo preclusa la via dell'esame in sede deliberante, esistono due sole possibilità: che la Conferenza dei Capigruppo si convochi nel pomeriggio (e vorrei perlomeno da questo punto di vista un impegno minimo affinché non si ricorra alla richiesta

della verifica del numero legale) oppure che il Governo presenti un decreto-legge. Da parte mia non condivido il punto di vista manifestato dal senatore Servello a tale riguardo, non in termini generali – perché in termini generali lo condivido – ma perché siamo in presenza di un testo licenziato dalla Camera dei deputati nella pienezza di poteri e approvato da questa Commissione a larghissima maggioranza in sede referente. Quindi il Governo in questo caso può ...

SERVELLO. Non è che non può: può, ma ho delle riserve.

PRESIDENTE. Che possa è ovvio. Aggiungo un elemento: il Governo dovrebbe soltanto trasformare in decreto-legge un testo votato dalla Camera dei deputati e approvato a larghissima maggioranza da questa Commissione. Così facendo non farebbe altro che bene.

In conclusione, auspico che la Conferenza dei Capigruppo possa al più presto riconsiderare la vicenda per assumere le opportune determinazioni.

Ringrazio i colleghi per la loro cortesia e dichiaro chiusi i lavori.

I lavori terminano alle ore 13,15.

